

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 18 gennaio 2024

alle ore 10

147^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione
(collegato alla manovra di finanza pubblica) **(615)**

- BOCCIA e altri. - Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario **(62)**

- MARTELLA. - Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione **(273)**
(voto finale con la presenza del numero legale) - Relatori DELLA PORTA e TOSATO (Relazione orale)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)

INTERROGAZIONE SUL RUOLO DELL'ITALIA NELLE RECENTI CANDIDATURE PER NOMINE ED ASSEGNAZIONI DI SEDI DI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

(3-00864) (17 gennaio 2024)

RENZI, BORGHI Enrico, PAITA, SCALFAROTTO, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nello scorso mese di dicembre 2023 è stata designata Presidente della Banca europea degli investimenti (BEI) la Ministra dell'economia del Governo spagnolo Nadia Calviño, nonostante l'Italia stesse lavorando da mesi a sostenere la candidatura di Daniele Franco, ex Ministro dell'economia e delle finanze del Governo Draghi dopo una carriera apicale all'interno della Banca d'Italia;

sempre dallo scorso dicembre si sta discutendo l'assegnazione della sede della nuova Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), a cui si è candidato anche il nostro Paese, ma secondo organi di stampa si apprende che, già il 15 gennaio 2024, sia emerso un generalizzato orientamento negativo dei *partner* europei alla collocazione del nuovo organismo nel nostro Paese, con ogni probabilità dovuto alla (unica) mancata ratifica delle modifiche al trattato sul meccanismo europeo di stabilità;

nello scorso mese di novembre il Bureau international des expositions ha assegnato a Riyad l'Expo 2030: la capitale dell'Arabia Saudita ha ottenuto 119 dei 182 voti disponibili, la città sudcoreana di Busan ha ottenuto la seconda preferenza con 29 voti e la capitale d'Italia si è collocata solo ultima, con soli 17 voti;

nello scorso mese di giugno 2023 il Governo libico ha manifestato un'iniziale contrarietà (durata fino a settembre) alla nomina di un diplomatico italiano come inviato speciale della missione dell'Unione europea in Libia;

nello scorso mese di maggio si è discussa la ricollocazione delle competenze della divisione centrale di Londra del Tribunale unificato europeo dei brevetti (TUEB) che, per effetto della Brexit e dell'articolo 87 dell'accordo istitutivo, avrebbe dovuto essere integralmente riassegnata a Milano: il 26 giugno il comitato amministrativo del TUEB ha assegnato alla città ambrosiana solo alcune delle attribuzioni della città londinese, sottraendo alla divisione italiana le competenze in materia di chimica, metallurgia e di certificati di protezione complementare;

la breve (e non esaustiva) sequela di fallimenti registrati nell'ultimo anno rispetto a sfide internazionali invero fondamentali rappresenta un pericoloso cambio di rotta nella capacità dell'Italia di muoversi e preservare i propri interessi sul piano europeo e internazionale, rischiando di minare la credibilità e la considerazione del nostro Paese persino nel lungo periodo;

si tratta di un atteggiamento che aggrava la crescente mancanza di considerazione del nostro Paese a livello internazionale, come registratosi anche, da ultimo, con la crisi del canale di Suez, da cui dipende concretamente il futuro della nostra economia e del mercato unico europeo,

si chiede di sapere quali siano le ragioni per cui l'Italia, nell'ultimo anno, non sia riuscita a salvaguardare i propri interessi in relazione alle sfide richiamate e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per ridare nuova incisività e prospettiva all'azione internazionale del Paese.

INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA DEI TRAFFICI COMMERCIALI NEL MAR ROSSO

(3-00863) (17 gennaio 2024)

GASPARRI, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* -
Premesso che:

l'Italia ha assunto il 1° gennaio 2024 la Presidenza del G7 ed ha annunciato che avrà fra le sue priorità il rispetto dell'ordine internazionale, profondamente scosso dalla guerra russa in Ucraina e dal conflitto in Medio Oriente;

dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre e l'inizio delle operazioni israeliane nella striscia di Gaza, i ribelli yemeniti di Ansar Allah (Houthi) hanno cominciato a condurre attacchi contro le navi in transito nel mar Rosso, in particolare nello stretto di Bab el Mandeb, mettendo a rischio la libertà e la sicurezza della navigazione lungo una delle rotte commerciali più importanti al mondo e arrecando danno alle compagnie di navigazione, molte delle quali hanno deciso di sospendere le rotte attraverso il mar Rosso e il canale di Suez;

la crisi sta spingendo le compagnie di navigazione a rinunciare all'ingresso nel Mediterraneo optando per i porti del nord Europa. La crisi rischia così di ridurre l'importanza commerciale dei principali porti italiani, inficiando la centralità del Mediterraneo nella rotta commerciale che collega l'Asia all'Europa e agli Stati Uniti;

appaiono inoltre concreti i rischi di un'ulteriore estensione del conflitto in Medio Oriente e, con particolare riferimento allo Yemen, il pericolo di vanificare i progressi compiuti negli ultimi mesi per la pacificazione intra-yemenita;

il prossimo 22 gennaio è in programma a Bruxelles la riunione del Consiglio Affari esteri dell'Unione europea, al cui ordine del giorno è prevista la discussione sulla situazione nel mar Rosso,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare la sicurezza nella regione e per preservare la libertà di navigazione e gli interessi economici italiani.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE EUROPEE ED INTERNAZIONALI VOLTE A GARANTIRE LA SICUREZZA NEL MAR ROSSO

(3-00868) (17 gennaio 2024)

ROMEO, DREOSTO, PAGANELLA, PUCCIARELLI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il mar Rosso è, dal punto di vista delle comunicazioni marittime, uno snodo fondamentale per il commercio mondiale;

l'*escalation* del conflitto israelo-palestinese si ripercuote nelle delicate dinamiche geopolitiche nel quadrante mediorientale; una conseguenza evidente è l'aumento delle azioni militari della milizia yemenita Houthi, sostenuta dall'Iran, che vedono ripetuti attacchi contro petroliere, navi *cargo* e altre imbarcazioni nel mar Rosso, in special modo nello stretto di Bab el-Mandeb;

il 12 gennaio 2024 un *raid* condotto dagli Stati Uniti e dal Regno Unito ha colpito decine di postazioni militari degli Houthi nello Yemen; secondo diverse fonti internazionale, tale attacco avrebbe distrutto tra il 20 e il 30 per cento della capacità offensiva militare della milizia;

il 15 gennaio si è registrato un nuovo attacco degli Houthi contro una nave commerciale a circa 150 chilometri dalla costa; l'attacco è stato condotto con un missile balistico, segnale di un evidente miglioramento nella capacità militare della milizia;

considerato che:

gli attacchi sferrati dagli houthi alle navi *cargo* nel mar Rosso hanno costretto le compagnie di navigazione a modificare la rotta di viaggio, costringendole a circumnavigare l'Africa; le deviazioni hanno un impatto enorme sia sui tempi di navigazione, sia sui costi del trasporto delle merci che, a partire dall'inizio della guerra a Gaza, erano già appesantiti da costi assicurativi maggiorati per l'elevato rischio di attacchi;

QatarEnergy, uno dei maggiori esportatori mondiali di gas naturale liquefatto, ha temporaneamente sospeso l'invio di navi cisterna che trasportano GNL;

il nostro Paese, con 2.000 transiti di mercantili di bandiera o gestiti da operatori marittimi italiani, è tra i primi ad utilizzare la via d'acqua che congiunge, attraverso il canale di Suez e lo stretto di Bab el-Mandeb, il Mediterraneo con il Corno d'Africa, il golfo di Aden ed i quadranti del golfo Persico e dell'oceano Indiano; parte di quel "Mediterraneo allargato" che costituisce a tutti gli effetti la principale area strategica per gli interessi italiani; tale tema è stato più volte sottolineato dagli interroganti attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo e di indirizzo

al Governo; a titolo esemplificativo si evidenzia la presentazione della mozione 1-00032, pubblicata il 15 marzo 2023;

nell'area operano attualmente due navi della Marina militare (le fregate "Martinengo" e "Fasan"); secondo quanto si apprende da organi di stampa, è in valutazione una missione europea per proteggere il traffico mercantile in transito all'imbocco meridionale del mar Rosso; tale missione mira a coinvolgere anche i Paesi arabi che attualmente non aderiscono alla missione statunitense "Prosperity Guardian",

si chiede di sapere quali interlocuzioni siano state avviate con gli alleati internazionali e con i Paesi europei, al fine di avviare iniziative concrete per mettere in sicurezza l'area, alla luce dei rischi e delle potenziali ricadute economiche causate dal rallentamento della logistica delle merci via mare.

INTERROGAZIONE SULLA STRATEGIA ITALIANA PER AFFRONTARE LE CONSEGUENZE DELLA CRISI NEL MAR ROSSO

(3-00869) (17 gennaio 2024)

ROJC, BOCCIA, ALFIERI, CASINI, DELRIO, FRANCESCHINI, LA MARCA, MALPEZZI, SENSI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

da più di un mese, navi mercantili in navigazione nel mar Rosso subiscono attacchi da parte di un gruppo armato di ribelli yemeniti filo-iraniani, gli Houthi, che ha trasformato lo stretto di Bab el-Mandeb in una tratta a grande rischio per i numerosi attacchi condotti contro navi e mercantili in transito nel mar Rosso e le cui posizioni sono state colpite recentemente da un attacco congiunto USA-Regno Unito, in coordinamento con Canada, Bahrein, Australia e Paesi Bassi;

dall'inizio degli attacchi, secondo quanto riportato dall'esperto di logistica della University of Bradford, Gökçay Balci, "più di duecento navi hanno dichiarato incidenti, e circa 180 vascelli sono stati costretti a cambiare rotta", producendo una situazione caotica nella navigazione tra Asia ed Europa;

dal punto di vista economico si sono già manifestate le conseguenze sui noli marittimi del trasporto di *container*, con un aumento settimanale del 46 per cento tra Shanghai e il nord Europa (a 1.497 dollari per TEU) e del 31 per cento per il Mediterraneo (a 2.054 dollari per TEU);

i traffici delle merci nel Mediterraneo stanno già subendo un impatto economico gravoso, in quanto le principali compagnie di navigazione dichiarano di evitare il mar Rosso e il canale di Suez per ragioni di sicurezza, tanto che per aggirare tali rischi molti armatori preferiscono far transitare le proprie navi dal capo di Buona Speranza;

secondo l'analisi dell'agenzia specializzata "Drewry", si evidenzia un'impennata del 61 per cento in media delle tariffe relative a spedizioni di unità da 40 piedi (per un valore di 2.670 dollari) rispetto alla precedente rilevazione, del 21 dicembre 2023;

il presidente di Assoport, Rodolfo Giampieri, ha espresso forte preoccupazione evidenziando che "tutto ciò avrà un conseguente riflesso sul costo dei beni al consumatore finale", mentre il presidente di Federagenti, Alessandro Santi, ha chiesto di "garantire la sicurezza del corridoio nel Mar Rosso per le navi", e il presidente di Federlogistica-Confrtrasporto, Luigi Merlo, ha invitato il nostro Paese a "dotarsi di strutture permanenti capaci di analizzare e prevedere i possibili scenari di crisi nelle diverse aree";

secondo Bloomberg, a fine dicembre il traffico delle merci che attraversavano il canale di Suez si era ridotto del 40 per cento rispetto all'usuale, e, anche se non è ancora una situazione tale da sconvolgere i commerci mondiali, Marco Forgiione, direttore del centro studi britannico Institute of export and international trade, ha dichiarato al "New York Times" che "stiamo andando in quella direzione";

Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale, ha segnalato che "se la situazione dovesse protrarsi, il rischio è che le navi, una volta circumnavigata l'Africa, puntino direttamente sui porti del Nord Europa a discapito del Mediterraneo";

un perdurante e massiccio blocco della libera navigazione sulla rotta di Suez costituirebbe un attacco sostanziale agli interessi commerciali strategici e alla sicurezza dell'Unione europea e danneggerebbe in modo sostanziale il nostro Paese e gli altri Paesi del Mediterraneo;

l'Italia è presente nell'area con due unità navali militari, la nave "Fasan" cui si è aggiunta la "Federico Martinengo", posizionata a nord di Bab el-Mandeb;

il Governo italiano ha precisato di non aver partecipato agli attacchi condotti da Stati Uniti e Gran Bretagna pur essendo stato informato, spiegando, per il tramite del Ministro in indirizzo, che non ha preso parte a questa operazione "perché non possiamo mettere in atto azioni di guerra senza un dibattito in Parlamento";

tra le operazioni già esistenti nell'area, figura "Atalanta", una missione navale europea cui partecipa anche l'Italia, attiva dal 2008 al largo della Somalia con l'obiettivo di contrastare le attività di pirateria;

da diverse settimane e dunque prima degli attacchi condotti da Stati Uniti e Gran Bretagna degli ultimi giorni, l'Unione europea sta studiando la possibilità di avviare una missione militare navale a protezione delle navi commerciali che attraversano il mar Rosso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi tempestivamente, nelle opportune sedi europee ed internazionali, al fine di definire una strategia comune finalizzata a ottimizzare nel brevissimo termine l'impiego delle unità navali e di altri strumenti dissuasivi a protezione dei traffici;

se non ritenga opportuno adoperarsi perché l'Italia operi, in caso di nuove missioni nell'area, esclusivamente nell'ambito di una missione navale europea;

se non ritenga opportuno che il Governo avvii immediati contatti con i presidenti delle Autorità di sistema portuale che sarebbero maggiormente colpite dall'interruzione dei traffici da Suez, per una valutazione approfondita dall'impatto dei mancati attracchi.

**INTERROGAZIONE SULL'AUMENTO DELLE CONDOTTE DI
CRIMINALITÀ COMUNE E L'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI
DI "DASPO URBANO" CON PARTICOLARE RIGUARDO AL
TRENTINO-ALTO ADIGE**

(3-00867) (17 gennaio 2024)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il tema della sicurezza delle città è ormai da diversi anni al centro del dibattito politico tanto che, nel 2017, si è arrivati all'approvazione di una serie di disposizioni urgenti in materia di sicurezza urbana, contenute nel decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, che ha introdotto appositi strumenti operativi, affidati alle autorità di pubblica sicurezza, per contrastare l'insorgenza di condotte di diversa natura all'interno di specifiche aree pubbliche;

in particolare, si tratta dell'ordine di allontanamento e del divieto di accesso (detto "DASPO urbano"), di cui agli articoli 9 e 10 del decreto-legge, volti ad individuare specifiche aree pubbliche, che sono frequentemente teatro di condotte lesive e reiterate di diversa natura, e a vietare l'accesso a questi luoghi ai soggetti identificati come gli autori delle stesse condotte illecite;

nei casi di reiterazione delle condotte, il questore, qualora dal comportamento tenuto possa derivare pericolo per la sicurezza, può disporre, con provvedimento motivato, per un periodo non superiore a 12 mesi, il divieto di accesso ad una o più delle aree indicate espressamente dal provvedimento (e previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 14 del 2017);

in caso di inottemperanza al divieto, il contravventore è punito con l'arresto da sei mesi ad un anno;

da ultimo, al fine di prevenire la criminalità minorile, il decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, ha esteso l'applicabilità del "DASPO urbano" anche nei confronti di soggetti minori di 18 anni che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età, con notifica del provvedimento a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale e comunicazione dello stesso al procuratore presso il Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie del luogo di residenza del minore;

considerato che:

la normativa richiamata e la recente legislazione in materia di sicurezza dimostrano come negli ultimi anni, a causa del proliferare di episodi di violenza diffusa all'interno sia delle grandi città, sia dei centri minori, il Parlamento ha ritenuto

necessario intervenire, dotando le autorità di pubblica sicurezza di appositi strumenti operativi, volti a disincentivare e ridurre il compimento di azioni potenzialmente criminose;

tuttavia, le città continuano a non essere sicure, specialmente in prossimità di particolari luoghi sensibili, come le stazioni ferroviarie, le piazze, i parchi cittadini e i dintorni dei locali notturni e, da quel che risulta, gli strumenti a disposizione dei questori, come il “DASPO urbano” nei casi di reiterazione delle condotte, sono ad oggi scarsamente utilizzati;

considerato altresì che come già segnalato all’interno di una precedente interrogazione, l’Alto Adige-Südtirol, al pari di altre realtà territoriali, è diventato ormai teatro di ripetuti episodi di violenza, commessi anche da minori e che interessano in particolare le città di Merano e Bolzano, dove lo spaccio di droga, risse e lesioni aggravate sono ormai all’ordine del giorno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa comunicare il numero dei provvedimenti di allontanamento e di “DASPO urbano” complessivamente adottati nell’ultimo anno, con riferimento sia all’intero territorio nazionale, sia all’Alto Adige-Südtirol e al Trentino, in particolare, alle città di Merano, Bolzano e Trento e se, in generale, sia a conoscenza dei motivi che ostano all’adozione, da parte degli organi incaricati, di tali provvedimenti.

INTERROGAZIONE SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ NELLE CITTÀ DI ROMA E NAPOLI

(3-00865) (17 gennaio 2024)

NAVE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'emergenza della criminalità diffusa a Roma e a Napoli è un problema complesso che coinvolge diversi aspetti. La prossimità tra disagio e devianza è spaventosa, così come la difficile situazione economica delle città, nonché la mancanza di una cultura della legalità. È necessario riflettere sulle ripercussioni dirette e immediate che si generano quando non si riesce a far fronte ai problemi sociali e poi agire affinché tali ripercussioni facciano meno danni possibile. Il disagio, le difficoltà economiche, la scarsa conoscenza della legalità, nella maggior parte dei casi, si trasformano e si concretizzano in criminalità, violenza e delinquenza;

preoccupante risulta l'*escalation* di criminalità, e nella fattispecie omicidi, sequestri di persona e gambizzazioni che stanno caratterizzando città come Roma e Napoli: Roma, come Napoli, è sempre più fuori controllo. A Roma la presenza della criminalità organizzata è stata storicamente legata a fenomeni come l'estorsione, il riciclaggio di denaro, il traffico di droga e la corruzione. La presenza di gruppi criminali locali e la penetrazione della criminalità organizzata nei settori dell'economia hanno contribuito a creare un ambiente ostile per le imprese;

a Napoli la criminalità organizzata ha esercitato una forte influenza sulla vita quotidiana dei cittadini. La presenza diffusa di attività illegali, come la gestione illecita dei rifiuti, ha contribuito a creare un clima di insicurezza e ha limitato lo sviluppo economico e sociale della città. È parere dell'interrogante che la lotta contro la criminalità diffusa richieda un impegno a lungo termine e una visione integrata che coinvolga i governi locali e le forze dell'ordine, ma anche la società civile, il settore privato e le istituzioni centrali. Solo attraverso uno sforzo coordinato e sostenuto a vari livelli sarà possibile affrontare in modo efficace l'emergenza della criminalità diffusa in queste città e favorire lo sviluppo di comunità più sicure, prosperose e inclusive;

ci sono diverse iniziative che il Ministero dell'interno potrebbe adottare per affrontare la criminalità in modo efficace. Tra le possibili misure si potrebbero utilizzare tecnologie innovative: investire in strumenti tecnologici come telecamere di sicurezza e *software* di riconoscimento facciale; collaborare con comunità locali rafforzando la sinergia tra forze dell'ordine e residenti, aumentando la fiducia nonché favorire la segnalazione di attività sospette; rafforzare le leggi e le pene garantendo che le pene siano adeguate e dissuasive; collaborare a livello internazionale lavorando con altre nazioni per contrastare la criminalità transnazionale, condividere informazioni e adottare misure coordinate per affrontare minacce comuni;

quelle indicate sono solo alcune delle iniziative che il Ministero potrebbe adottare per affrontare questa piaga in maniera efficace. È importante adottare un approccio globale che coinvolga diversi livelli: dalla prevenzione alla repressione per riuscire nell'intento e sconfiggere una volta e per tutte la criminalità;

considerato che:

a Roma, si sono registrati due omicidi in tre giorni: un quattordicenne ucciso nel parcheggio della metro e un trentatreenne freddato a colpi di pistola sotto casa. A questi due fatti si è aggiunto quello di Anzio, ovvero il ferimento di un diciassettenne con un colpo di pistola mentre rientrava da scuola a casa. È morta Michelle: una bambina di sei anni, rimasta folgorata per aver toccato un cavo scoperto dell'energia elettrica nel campo rom dove viveva, un campo che da tanto, troppo tempo doveva essere smantellato. Dopo la morte della piccola, parenti e amici della famiglia hanno assaltato l'ospedale e danneggiato anche un'auto della Polizia, atti di criminalità e di violenza efferata che lasciano sgomenti, ma che non possono cadere nell'indifferenza;

a Mergellina nel marzo 2023 Francesco Pio Maimone, un pizzaiolo napoletano di appena 18 anni, fu ucciso durante una rissa scatenata per motivi futili, una scarpa calpestata e sporcata involontariamente che avrebbe scatenato la furia dell'aggressore. Non si può non ricordare l'omicidio di Giovanbattista Cutolo, il musicista della "Scarlati Young", 24 anni, ucciso a colpi di pistola nell'agosto 2023 in piazza Municipio a Napoli per il parcheggio di uno *scooter*. La situazione è veramente fuori controllo,

si chiede di sapere:

in considerazione dell'aumento degli episodi di criminalità, violenza e delinquenza che stanno interessando le città di Roma e Napoli, quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per migliorare la sicurezza di queste città e dei loro cittadini;

quali azioni concrete intenda adottare per rafforzare la prevenzione della criminalità e migliorare la sicurezza delle città e dei cittadini;

come intenda aumentare la presenza delle forze dell'ordine nei quartieri più a rischio e quali risorse siano state messe a disposizione per rafforzarne la presenza sul territorio;

quali siano le iniziative per garantire la sicurezza nelle zone a rischio delle città, quali periferie e quartieri più colpiti dalla criminalità organizzata.

INTERROGAZIONE SULLA SICUREZZA NELLE STAZIONI FERROVIARIE E NELLE AREE LIMITROFE

(3-00866) (17 gennaio 2024)

BALBONI, MALAN, LISEI, DE PRIAMO, DELLA PORTA, SPINELLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

indagini condotte sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini hanno rilevato che molti italiani si dicono preoccupati di poter subire furti, molestie o aggressioni, in particolare nei luoghi detti “ad alta frequentazione anonima” e tra questi, soprattutto, nelle stazioni ferroviarie;

il potenziamento della sicurezza in prossimità delle stazioni, dove si concentrano tradizionalmente degrado ed emarginazione e, conseguentemente, criminalità e violenza, risulta imprescindibile per garantire il diritto alla mobilità in sicurezza e la fruibilità degli spazi da parte della comunità, sia nelle grandi città (nelle aree di Roma Termini e Milano centrale transita ogni giorno circa un milione di viaggiatori, tra lavoratori e turisti), sia nelle città più piccole;

considerato che la legge di bilancio per il 2024, appena approvata dal Parlamento, ha previsto risorse per elevare il contingente ordinario di personale militare e di polizia, destinando specificamente 800 unità all’attività di controllo nelle stazioni ferroviarie,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia posto in essere o intenda intraprendere al fine di garantire adeguati livelli di sicurezza nelle aree ferroviarie italiane, in particolare in quelle in cui si concentra il maggior transito di passeggeri.